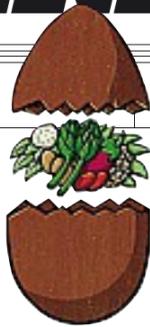


CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Feste e tradizioni

La Pasqua cambiata vegana e fondente

di **Elvira Serra**
a pagina 27

In edicola



Il dibattito

No ai luoghi comuni Le idee di Platone, l'intellettuale disorganico

di **Mauro Bonazzi**
nel supplemento in edicola

Cien

vivere in bellezza
in esclusiva con Laura Barriales
www.lidl.it/cien

Concorrenza

SALVIAMO LA LEGGE ANTILOBBY

di **Francesco Giavazzi**

Dopo un anno di discussioni, il Parlamento è prossimo a votare la legge sulla concorrenza. Il testo originale, scritto dal ministro per lo Sviluppo economico tenendo conto dei consigli dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, era una buona legge. Finalmente si cominciavano ad abbattere alcune barriere all'attività economica. A cancellare norme che danneggiano soprattutto i giovani impedendo loro di aprire nuove imprese in settori in cui la legge protegge aziende inefficienti che vi lucrano ricche rendite. Un esempio è la liberalizzazione della vendita dei farmaci «da banco» attuata dal governo Prodi nel 2006: in un decennio, grazie a quelle norme, sono nate migliaia di parafarmacie spesso gestite da giovani farmacisti che non erano riusciti ad ottenere la licenza per aprire un'attività regolare.

Diversamente dalla legge che un anno fa rivoluzionò le banche popolari, il governo non ha avuto il coraggio di varare queste liberalizzazioni per decreto. Si è limitato ad approvare un disegno di legge e inviarlo al Parlamento. Li abbiamo assistito ad un assalto alla diligenza condotto da tutte le lobby che rischiavano di perdere un po' di rendita. E così quella buona proposta di legge è stata via via svuotata. Lasciar perdere e far decadere la legge sarebbe tuttavia un errore. Qualcosa di buono nella legge è rimasto e c'è ancora tempo per migliorarla. L'alternativa è rimandare tutto alla prossima legislatura: questa si sarebbe la vittoria delle lobby. Ma per salvare la legge le battaglie che il governo deve vincere non sono poche.

continua a pagina 28

GIANNELLI

URBI ET ORBI



FRANCESCO

I kamikaze in Pakistan Tre giorni di lutto a Lahore per l'attentato al parco Sdegno del Papa per i cristiani uccisi «Un vile assalto a donne e bambini»

Il conto dei morti dell'attentato kamikaze a Lahore in Pakistan è arrivato a 71. Vittime perlopiù cristiani. La rivendicazione di una fazione dei talebani pachistani. Proclamati tre giorni di lutto. E il Papa è tornato a condannare la violenza che «ha fatto strage di tante persone innocenti, specialmente donne e bambini, raccolte in un parco pubblico per trascorrere nella gioia la festività pasquale». Un «vile attentato» ha sottolineato il pontefice, che ha richiamato le autorità civili a «proteggere le minoranze».

a pagina 8 **Mazza**

L'ANALISI

Hanno voluto colpire un simbolo

di **Andrea Riccardi**

Per gli islamisti di Jamaat-ul-Ahrar colpire i «deboli» e poveri cristiani di Lahore significa combattere un Pakistan di convivenza tra sunniti e le minoranze. Era il sogno del fondatore del Paese, Muhammad Jinnah, che si ispirava al modernismo laico di Mustafa Kemal Atatürk.

a pagina 9

Allarme terrorismo Piano da 300 milioni per proteggere i beni culturali, dal Colosseo agli Uffici

Indagini, il pasticcio belga

Liberato il sospetto terzo uomo: mancano le prove. I nomi della rete italiana

In Siria Dopo i danni dell'Isis al patrimonio



«Ricostruiamo Palmira con le stampanti in 3D»

di **Paolo Conti**

Una megastampante 3D per ricostruire gli antichissimi monumenti di Palmira polverizzati dall'Isis (nella foto l'interno del museo) prima della riconquista da parte dell'esercito siriano. La proposta è dell'archeologa Maria Teresa Grassi.

a pagina 4

di **Marco Imarisio**
e **Fiorenza Sarzanini**

Liberato il giornalista freelance: non era lui l'uomo col cappello all'aeroporto di Bruxelles. Intanto si scopre che la rete italiana dei terroristi era passata da Venezia. Piano di 300 milioni per proteggere i beni culturali.

alle pagine 2 e 3

INTERVISTA CON PIANO

«Le belle periferie ci difenderanno dalla barbarie»

di **Aldo Cazzullo**

Renzo Piano spiega al Corriere come progetta nuove città contro la barbarie: «Dobbiamo recuperare la bellezza nascosta nelle periferie, dalle banlieue di Parigi al Giambellino. Sono amico di Beppe Grillo, ma non condivido la sua paura del futuro. Al referendum sul Senato voterò sì, ma non vorrei perdesse il suo ruolo».

a pagina 25

I «VOTI» AI GIORNALI

La lista di Mosca Una minaccia ai media occidentali

di **Fabrizio Dragosei**

Per i giornali è abbastanza normale finire sotto la lente d'ingrandimento di istituti di ricerca che esaminano il loro lavoro. Ma quando questo viene fatto da un organismo che è diretta filiazione del governo di una delle maggiori potenze del pianeta e sotto indagine è l'atteggiamento dei vari mass media nei confronti di quello stesso Paese, la cosa si fa inquietante. L'Istituto russo di studi strategici ha pubblicato una sua analisi sull'atteggiamento delle testate internazionali verso l'esecutivo di Mosca. Si esamina quello che viene definito «l'indice di aggressività» rispetto alla Russia. E già il termine è francamente inammissibile, visto che viene applicato nei confronti di quotidiani e periodici, dal New York Times all'Economist, dal Corriere della Sera a Repubblica, la cui ragione sociale è dare notizie, non dichiarare guerre. L'Istituto, come si diceva, è diretta emanazione del Cremlino.

continua a pagina 29

Paghetta e sesso, gli amorali a Roma Nord

Gli scandali nel quadrante dei quartieri borghesi cresciuti con il sogno dei Parioli

SCENARI

SPESA PUBBLICA E RIFORME

I risparmi sul debito con le mosse della Bce

di **Federico Fubini**

Il nuovo Quantitative easing della Bce introdurrà misure che renderanno meno difficile la gestione del nostro debito. Aprendo una finestra di intervento sui conti pubblici, per ridurre spesa e tasse. a pagina 15

IL DOPO EXPO

Esame internazionale al Polo della ricerca

di **Maurizio Martina**

Il progetto Human Technology nelle aree di Expo può segnare un punto di svolta di grande rilevanza per il Paese ed è giusto per questo discuterne e confrontarsi per capirne portata e ambizione. a pagina 29

di **Maria Laura Rodotà**

Caccia di ragazzini. Claudio Nucci, 56 anni, pierre romano molto noto, li adescava anche a scuola. Bastava una felpa o un biglietto per l'evento di grido, poi i ricatti a sfondo sessuale. Per Nucci, in carcere da febbraio, la richiesta è di processo immediato. Dietro c'è il mondo di Roma Nord, quartieri benestanti e un po' cattivi che tendono a rimuovere le brutte storie delle loro frange amorali.

a pagina 19

#walkingmind
colmaroriginals.it

L'INTERVISTA NELL'ATELIER A PARIGI

dal nostro inviato a Parigi

Aldo Cazzullo

L'atelier di Renzo Piano è a un passo dal Beaubourg, l'opera che quarant'anni fa lo impose al mondo. Cento ragazzi da 18 Paesi diversi lavorano a un ospedale in Uganda, alla biblioteca di Atene, al museo archeologico di Beirut, al campus della Columbia a Harlem, a un centro culturale alla periferia di Mumbai. Qui si pensano le nuove città contro la barbarie. È vuoto il tavolo di Raphael, tedesco ucciso al Petit Cambodge il 13 novembre scorso: era con altri otto colleghi, Emilie si è presa una pallottola nella spalla; nessuno è scappato, tutti si sono aiutati l'un l'altro. Un altro giovane di studio, americano, era al Bataclan, è sopravvissuto. Renzo Piano sulla scrivania tiene le bozze del libro in uscita per il *Corriere*. In tre ore di conversazione, Piano ricostruisce il suo percorso e racconta i suoi progetti per questo tempo terribile e grandioso che ci è dato in sorte.

Il giovane Renzo

«A scuola ero un asino. Non che mi passasse in testa chissà che cosa; un asino autentico. Non sapevo studiare. In compenso suonavo la tromba. Gino Paoli è un mio amico d'infanzia: io ero luppetto, lui nei giovani esploratori. Siamo "figli di un temporale", come diceva un altro di noi, Fabrizio De André: venuti fuori dalla guerra, cresciuti con la convinzione che ogni giorno ci allontanava da quella tragedia, che tutto — le strade, il cibo, il sorriso della mamma — sarebbe migliorato con il tempo. Per questo, a 78 anni, credo ancora all'idea folle per cui il tempo che passa migliora le cose: lasci perdere quel che non va, prendi quel che va. C'è una cosa che non condivido con il mio amico Beppe Grillo: la paura del futuro, che è l'unico posto dove possiamo andare».

Il Beaubourg

«Il modo più ferace, più esplicito di ribellarsi all'idea del centro culturale come mausoleo intimidente era fare una fabbrica. Una macchina come quelle pensate da Jules Verne. Ma anche un villaggio medievale in verticale, con le piazze sovrapposte. Una macchina urbana, aperta, trasparente, flessibile: tutto quello che ingombra l'abbiamo portato fuori, comprese le scale mobili, che svelano Parigi poco a poco. Il Beaubourg ogni sabato ha 30 mila abitanti, in 40 anni l'hanno visitato 250 milioni di persone. Al concorso partecipammo in 681. Il Sessantotto era finito da poco, Rogers e io vivevamo a Londra. Non pensammo di vincere per un solo attimo».

L'importanza della musica

A fargli notare che le opere successive sono molto diverse dal Beaubourg, Piano risponde di badare alla coerenza, non allo stile: «L'importante è svincolare dall'accademia, ribellarsi alle tendenze, andare alla fonte delle cose. Respirare la realtà, farla cantare. Il cinema neorealista è stato molto importante per me. Come lo è stata la musica. Con il tempo da trombettista sono diventato liutaio: l'auditorium di Roma è una cassa armonica. A Parigi collaborai con Pierre Boulez, che mi fece incontrare John Cage, Karlheinz Stockhausen e due artisti che sarebbero diventati amici della vita: Luciano Berio e Luigi Nono. Come gli architetti, i musicisti lavorano sulla materia, che per loro è il suono; per Boulez, il rumore. La vibrazione della corda per gli archi, l'aria per i fiati. Una solida base d'ordine cui ti diverti a disobbedire. Come in architettura, appunto».

I grattacieli

«Non ho mai fatto grattacieli arroganti, ma macchine urbane». Lo Shard di Londra è la torre più alta d'Europa. «Non mi interessa. Presto sarà superata. Ma è una torre che non finisce, le schegge di vetro si perdono nel cielo, esprimono uno slancio, un'aspirazione, al centro di un quartiere risorto. Nel cantiere avevamo operai di 70 nazionalità diverse. A Osaka avevamo 5 mila lavoratori: tutti giapponesi. Un cantiere è un'avventura dello spirito e anche fisica: in Nuova Caledonia abbiamo avuto quattro uragani con vento a 220 chilometri; in Giappone in 36 mesi contammo 35 terremoti. Sul cantiere del Beaubourg venivano Umberto Eco, Michelangelo Antonioni, Marco Ferreri, Roberto Rossellini, Italo Calvino, che dava suggerimenti su come pulire le pareti di vetro. Venne il signor Honda e disse: "Mi piace, sembra una motocicletta". Sul cantiere di Po-



CONTRASTO © MAGALI DELPORTE / EYEVINE

Renzo Piano

«Costruire le nuove città
contro la barbarie
La politica? Voterò sì
al referendum sul Senato»

Il profilo

● Renzo Piano, 78 anni, genovese, tra i più noti architetti a livello mondiale, è stato nominato senatore a vita il 30 agosto 2013

● È dedicata a lui la prima uscita, *Renzo Piano Building workshop*, il 5 aprile, della collana *Lezioni di architettura e design* realizzata dal *Corriere* e *Abitare* in collaborazione con il Politecnico di Milano

stdamer Platz a Berlino ho conosciuto Mario Vargas Llosa. Anche lì c'erano 5 mila operai, tra cui cento palombari ucraini, per piantare le fondamenta sott'acqua. Trovarono sei bombe della seconda guerra mondiale, inesplorate: "Sono russe, quindi non esplodono" dissero con un sorriso. Ora qui nella banlieue di Parigi stiamo costruendo il Palazzo di Giustizia: trasparente, come la verità; deve ispirare fiducia, non mettere soggezione». Come trova i nuovi grattacieli di Milano? «Sono un segno di vitalità, che è sempre una buona cosa. Ma la mia Milano è quella delle periferie. Quando studiavo al Politecnico abitavo a Lambrate, andavo a sentire il jazz in un locale in fondo ai Navigli, che si chiamava non a caso Capolinea».

La scommessa delle periferie

«Le periferie sono sempre associate ad aggettivi negativi. Sono considerate desolanti, alienanti, degradate, brutte. Proviamo invece a guardarle con occhio positivo, a cercare quel che c'è di sano. Le periferie sono ricchissime di una bellezza umana e spesso anche di una bellezza fisica, che è nascosta, che emerge qua e là. Come scrive Italo Calvino nella postfazione delle *Città invisibili*, anche le più drammatiche e le più infelici tra le città hanno sempre qualcosa di buono. Questo approccio alla periferia è come andare a caccia di perle, di scintille. Viene da lontano, dal mio essere genovese, uno che non butta via niente: Braudel l'aveva capito, Genova stretta tra il mare e la montagna è stata educata a non sprecare nulla. Così, quando Napolitano mi fece senatore a vita, mi è venuto naturale pensare che il mio impegno politico sarebbe stato far lavorare giovani architetti nelle periferie italiane. Quest'estate porteremo

La parola

BEAUBOURG

È il Centro nazionale d'arte e di cultura Georges Pompidou di Parigi, in Rue Beaubourg 19 (i francesi lo chiamano col nome della via). L'edificio è opera dello studio Piano & Rogers. Il Centro, inaugurato nel 1977, è nato su iniziativa del presidente francese Georges Pompidou, in carica dal '69 al '74: è un'istituzione culturale concepita nel segno della multidisciplinarietà e dedicata all'arte moderna, con una biblioteca pubblica (la Bibliothèque Publique d'Information), il Musée National d'Art Moderne, il centro del design industriale e l'Ircam, il centro dedicato alla musica e alle ricerche sull'acustica e una la cui estensione, progettata nel 1990 da Renzo Piano, si trova accanto a Beaubourg, in place Igor-Stravinsky.

mo i progetti alla Biennale dell'architettura».

Il Giambellino

I progetti sono a Torino, Catania, Roma e Milano. Si tratta di «dare forza e ossigeno a mille cose che già c'erano». Basta casette a perdita d'occhio: «L'idea della città che cresce diluendosi si è rivelata insostenibile. Come porti i bambini a scuola, come organizzati il trasporto pubblico, come medichi la solitudine? Le città sono luoghi di incontro, di scambio, in cui si sta insieme, si costruisce la tolleranza, l'idea che le diversità non sono per forza un problema, sono una ricchezza. La città ora cresce per implosione, riempiendo i buchi neri. Al Giambellino vivono 6 mila persone, 18 etnie. C'è la signora che d'estate invita la gente a scendere in cortile con la sedia e fa il cinema. L'elettricista egiziano che aggiusta gratis i citofoni rotti dai vandali. Abbiamo abbattuto il muro tra il parco e il mercato. Lavoriamo con la gente del quartiere per costruire una biblioteca. Servono tanti cantieri piccoli, microinvestimenti, microimprese: lavoro per le nuove generazioni. Dobbiamo fertilizzare le periferie con edifici civici. Non solo musei; librerie, ospedali, palazzi pubblici, stazioni della metropolitana, posti dove la gente si ritrova. Allo scorso esame di maturità uno dei temi era il rammento delle periferie: sono stati scritti 60 mila compiti; tutti ragazzi nati in periferia».

Il ruolo della politica

«Sono lungi dal disprezzare la politica. In Senato ho provato ad andarci, ci andrò ancora, ma sono più utile nel mio ufficio a Palazzo Giustiniani. Comunque, ogni volta che metto piede nell'Aula sono davvero onorato, fiero. È una grande istituzione. Al referendum di ottobre sulla riforma costituzionale voterò sì. Se il Senato diventa più piccolo, meno ridondante, se costa meno, è cosa buona. Non vorrei perdesse il suo ruolo di guida morale del Paese: l'abbiamo inventato noi italiani, l'abbiamo esportato ovunque. Deve rimanere il luogo in cui si discutono i grandi temi della società».

«L'architetto è un mestiere politico. La ricerca estetizzante della bellezza, quando è fine a se stessa, è inutile. Ma Sengor, con cui lavorai in Senegal, mi ha insegnato che il bello, quando è autentico, non è mai disgiunto dal buono. È l'idea dei greci: *kalos kagathos*, bello e buono. È un'idea che ho ritrovato in Libano. È il principio della civiltà mediterranea, oggi messa così a dura prova». Farebbe il Ponte sullo Stretto? «Un vero costruttore è sempre favorevole a gettare ponti, è sempre contrario ad alzare muri». E qual è il costruttore della storia che ammira di più? «Brunelleschi. Il primo a curvare la cupola, dopo secoli che l'uomo non ne era più capace; e dimostra che è possibile costruendo un modellino di legno. Da giovane faceva l'orologiaio: un artigiano diventato artista. Il percorso contrario è molto più difficile. Fondere arte e tecnica: qui è la grandezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italo Calvino
Come scrive Calvino
nella postfazione delle
Città invisibili, anche
le più drammatiche
e le più infelici tra le città
hanno sempre qualcosa
di buono



Fabrizio De André
Siamo "figli di un
temporale", come diceva
De André: venuti fuori
dalla guerra, cresciuti con
la convinzione che ogni
giorno ci allontanava da
quella tragedia



Beppe Grillo
Il tempo migliora le cose
C'è una cosa che non
condivido con il mio
amico Beppe Grillo:
la paura del futuro,
che è l'unico posto dove
possiamo andare